

Gestione partecipata del lupo a Grosseto: ecco i risultati del confronto tra le parti

A Firenze la presentazione delle proposte elaborate dalla piattaforma di rappresentanti di interessi diversi che collaborano per trovare soluzioni alla gestione del conflitto sul lupo nel grossetano

Ci sono molte misure che riguardano la valorizzazione del ruolo dell'allevamento tra le proposte elaborate dal gruppo di lavoro che da Grosseto è venuto in Regione a presentare le istanze. La Commissione Europea e i membri della piattaforma Europea per la coesistenza con i grandi carnivori, insieme al Ministero dell'Ambiente hanno assistito alla presentazione, fornendo una visione nazionale ed internazionale dell'importanza del dialogo.

Il grande passo avanti è stato fatto nella considerazione dell'impegno di cui sono gravati gli allevatori. Il dialogo stabilito tra animalisti, allevatori, cacciatori, ambientalisti e istituzioni ha portato a dei frutti concreti che si esprimono nel profondo rispetto e supporto per il ruolo degli allevatori nel garantire la conservazione del lupo come elemento della biodiversità.

Dichiara Roberto Scalacci, dirigente dell'area Agricoltura della Regione Toscana: “La Regione Toscana ha supportato il percorso intrapreso da questo progetto garantendo la presenza di personale competente a tutte le riunioni, richiedendo attenzione per la situazione di difficoltà che vivono gli allevatori e il settore socio-economico legato all'allevamento estensivo, che è fondamentale per il presidio delle aree rurali della Toscana.

Questo percorso rappresenta un esempio di dialogo civile e democratico e in questa occasione, ci rendiamo disponibili a discutere le proposte elaborate per valutarne l'applicazione. Tuttavia, su questa tematica, riteniamo, invece, ancora assolutamente insufficiente l'approccio complessivo che il Ministero dell'Ambiente (con la proposta di Piano del Lupo) e in parte, la Commissione Europea (sulle possibilità di indennizzo dei danni da predatori), hanno mostrato fino a oggi per la ricerca di soluzioni per la gestione sostenibile dei grandi carnivori.”

Il gruppo chiede, tra le altre cose, un miglioramento delle informazioni disponibili sul ruolo dell'allevamento e una chiara valutazione dell'impatto che il lupo ha sul settore, e che queste informazioni vengano utilizzate per una corretta gestione integrata, che includa chiare procedure per premiare gli allevatori che svolgono correttamente il ruolo di custodi del territorio e della biodiversità.

Si propone di svolgere un monitoraggio mirato e continuo, coinvolgendo anche settori diversi, debitamente formati, al fine di avere una chiara visione della situazione e del potenziale rischio per gli allevamenti.

L'istituzione di una task force che possa fornire supporto tecnico basate su informazioni robuste e aggiornate, aumentando il dialogo a tutti i livelli, è considerata come uno degli interventi più significativi, perchè le misure di prevenzione devono essere disegnate ad hoc per ciascuna azienda.

Il lavoro svolto è promosso dall'Unione Europea attraverso l'istituzione di “**Piattaforme locali sui grandi carnivori**”, a cui partecipano a Grosseto circa 30 persone, provenienti dai diversi settori della società che in qualche modo sono coinvolti nella gestione del lupo.

In provincia di Grosseto l'espansione della presenza del lupo ha comportato una complicazione ulteriore per gli allevatori che sono già aggravati da molte difficoltà che caratterizzano il loro settore. Nonostante gli interventi tecnici sia delle amministrazioni competenti (Provincia e poi

Regione, ASL), e di progetti specifici (fondi regionali e LIFE) che hanno portato in direzione di una gestione del bestiame tesa alla protezione dagli attacchi (mediante l'adozione delle misure di prevenzione) e dell'indennizzo delle perdite sofferte (tramite programmi d'indennizzo), le divergenze di opinioni e di posizioni sulla presenza del lupo non si sono avvicinate ed hanno spesso alimentato conflitti settoriali, anche riportati dai media locali.

Il percorso promosso dalla Unione Europea, e coordinata dall'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, ha permesso per la prima volta un confronto trasparente e costruttivo di settori molto diversi, come quello allevatoriale, che forma una buona parte del gruppo - con circa un terzo dei partecipanti - proprio per rispecchiare il forte carattere rurale del grossetano, e che sono stati riconosciuti da tutti come la parte più debole, che va supportata per garantire la continuità dell'attività imprenditoriale che svolge un importante ruolo di presidio del territorio. Hanno partecipato anche gli animalisti e gli ambientalisti, i cacciatori e i delegati dell'ufficio territoriale della Regione Toscana agli incontri che sono cominciati a ottobre 2018 e che hanno portato alla elaborazione di proposte concrete. La prossima fase sarà di applicare alcune di queste attività in forma sperimentale con fondi europei per i prossimi 12 mesi.